

La protezione del segreto industriale

di Biagino Costanzo

Abstract

Come e perché è necessario tutelare le informazioni riservate in campo economico ed aziendale? Biagino Costanzo, Security Management Head di Altran Italia, condivide alcune riflessioni sull'importanza che ha la protezione del know-how strategico per le imprese che operano negli scenari della competizione del XXI secolo.

In un sistema economico globalizzato ed altamente concorrenziale le informazioni costituiscono un asset fondamentale per le aziende che intendono competere efficacemente sui mercati, nazionali ed internazionali. Il segreto industriale, infatti, tutela sia gli aspetti organizzativi che i processi ed i prodotti e deve essere adeguatamente implementato e salvaguardato nel rispetto delle norme esistenti e delle best practice.

Profilo dell'autore

Biagino Costanzo è Security Management Head di Altran Italia e Senior Advisor UNODC Italia.

In tempi di libera concorrenza e globalizzazione dei mercati, la protezione del segreto industriale riveste sempre più un ruolo strategico per l'impresa, unitamente alla protezione e difesa delle proprie innovazioni e nuove soluzioni, siano esse funzionali o estetiche, nonché dei propri segni distintivi.

Dal processo produttivo di un oggetto alla sua commercializzazione è lunga la serie delle informazioni non brevettabili, che sia per scelta o impossibilità. Eppure queste informazioni, che possono essere tecniche o aziendali, per chi le detiene rappresentano un grande valore economico e per i concorrenti un indubbio vantaggio, se solo le potessero conoscere. Ogni impresa detiene dei segreti generati durante l'attività imprenditoriale. Alcuni imprenditori sono talmente consapevoli dell'importanza di tali segreti da ricorrere a specifiche leggi per ottenere un'adeguata protezione. La maggior parte delle imprese però, si rende conto della loro importanza soltanto quando il segreto è già stato svelato. È in questo frangente che si rendono conto di aver posseduto qualcosa avente un valore che meritava di essere protetto. Considerando, la rapidità con cui muta la tecnologia, la protezione del segreto industriale, in alcuni casi, rappresenta il diritto di proprietà intellettuale più attrattivo, interessante, efficiente e facilmente accessibile. La definizione giuridica di segreto industriale e di segreto aziendale passa attraverso la definizione della parola 'segreto'. Il nostro ordinamento giuridico utilizza questo termine per indicare un documento o un'informazione che deve rimanere nella sfera di conoscenza dell'autore.

Questo articolo è pubblicato nell'ambito delle iniziative della sezione Il mondo dell'intelligence nel sito del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica all'indirizzo www.sicurezzanazionale.gov.it.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente posizioni ufficiali o analisi, passate o presenti, del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

Affinché le informazioni in possesso di un'impresa risultino protette dalla legge, è necessario che esse, oltre a costituire un valore aziendale, siano mantenute segrete. Tali informazioni, per essere suscettibili di utilizzazione economica e quindi degne di tutela giuridica, devono essere informazioni tecniche, tecnologiche, finanziarie, di marketing, commerciali o strategiche, sotto forma di relazioni, comunicazioni anche di carattere interno, studi, rapporti, elenchi, dati, tabelle, schede, tabulati e quant'altro - sia su supporto cartaceo che magnetico, ottico o magneto-ottico - purché identificabili ed idonee a costituire un patrimonio di utilità aziendale. Identificare il know-how, cioè l'insieme delle informazioni tecniche segrete, su un supporto materiale, è fondamentale in quanto permette di verificare se esso possieda i requisiti di segretezza e di sostanzialità che ne garantiscono la tutela.

Le informazioni, inoltre, devono essere segrete in quanto difficilmente accessibili e sufficientemente protette da parte di chi ne è il legittimo titolare. Per dimostrare l'adeguata protezione delle informazioni, al fine di renderle tutelabili ed opponibili, non è sufficiente la buona fede od un semplice cavillo. È necessario, invece, che sia posto in essere un serio criterio di difesa ed una corretta protezione, dimostrabile e documentabile: ad esempio un criterio di difesa prevede circolari interne specifiche, procedure di sicurezza, accordi di non divulgazione, clausole di riservatezza o di sicurezza, contratti di sicurezza, di segretazione, ecc. È necessario che l'insieme organico di tali informazioni, insieme che viene continuamente implementato ed adeguato al variare dei fattori di scambio e nel contempo esplica una propria valenza economicamente importante per l'azienda, come tale, sia segreto e bene proprio dell'azienda.

In altre parole, anche se la sequenza delle informazioni, che nel loro insieme costituiscono un tutt'uno per la concretizzazione di una fase economica specifica dell'attività dell'azienda, è costituita da particelle di informazioni di per sé note, qualora detta sequenza sia di per sé non nota e sia considerata segreta in modo fattivo dall'azienda, detta sequenza è di per sé degna di protezione e tutela.

Non è necessario infatti che ogni singola informazione sia 'non nota' e 'non conosciuta', è necessario invece, che il loro insieme organico sia frutto di un'elaborazione dell'azienda. Proprio in questo modo infatti acquisisce un valore economico aggiuntivo rispetto ai singoli elementi che lo compongono. Si pensi ad esempio ad una complessa strategia per lanciare un prodotto sul mercato: i suoi singoli elementi sono senz'altro noti agli operatori del settore ma l'insieme può essere stato ideato in modo tale da rappresentare un qualcosa di nuovo ed originale e, come tale, un vero e proprio tesoro dal punto di vista concorrenziale per l'ideatore.

Il segreto è dunque la leva attraverso cui proteggere i propri valori organizzativi e di avviamento che trovano nel segreto stesso il loro punto di forza. Ecco perché il know-how per essere proteggibile non deve essere accessibile a tutti: se si diffonde perde valore. Inoltre grazie all'adozione delle misure di protezione si crea il presupposto logico dell'abusività della sottrazione da parte di un terzo: non si abusa, infatti, se non di qualcosa sottoposto a misure per la sua salvaguardia.

Ecco allora le regole fondamentali per proteggere le informazioni riservate. Le misure di salvaguardia devono essere rivolte sia all'interno (verso dipendenti o collaboratori) che all'esterno

(verso i terzi in generale, come, ad esempio, i fornitori, i clienti, partners, ecc.). Le informazioni in possesso del dipendente o del collaboratore (o consulente) rientrano nella sfera di controllo del titolare dell'impresa, che avrà perciò tutti i diritti di impedirne la divulgazione. È buona norma, pertanto, che l'imprenditore predisponga procedure ad hoc (come l'accesso selettivo alle informazioni) ed inserisca clausole specifiche nei contratti di lavoro: occorre, infatti, che dipendenti e collaboratori siano informati della necessità di mantenere il segreto.

Una clausola a cui dovranno obbedire anche ex-dipendenti ed ex-collaboratori, poiché avendo una portata ultrattiva rispetto al rapporto di lavoro o di collaborazione non si estinguerà con essi ma continuerà ad essere vincolante finché le informazioni in questione non diverranno di pubblico dominio.

Scrivendo il filosofo George Simmel che gli uomini sono per natura avidi di segreti e chi è ritenuto di possedere dei segreti non ancora svelati acquista sempre una forma di potere. Come si fa, quindi, a conservare il potere derivante dal possesso di un segreto evitando che esso diventi pubblico? Bisogna a quel punto distarre con segreti vuoti ricordandoci che avere un segreto e non rivelarlo non significa mentire ma è al massimo una forma estrema di riserbo.

Per dirla con Søren Kierkegaard, «la verità è un segreto che il morente porta con sé» perché, come afferma Gibran «se riveli al vento i tuoi segreti, non devi poi rimproverare al vento di rivelarli agli alberi».

Questo contributo è stato ripreso da un articolo intitolato *Secretum, kryptos... Segreti industriali. Quale approccio?* apparso nel numero di ottobre 2013 della rivista «Security».